



# IL DIALOGO

NUMERO 1



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
 E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Caso Elnana</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 6
<i>I Sacramenti...</i>	p. 9
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 9
<i>Calendario</i>	p. 10

### Da ricordare:

- Domenica 11: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 16: Incontro animatori dei Centri di Ascolto
- Venerdì 23: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 30: Progetto Tabor (S.Maria del Cedro)

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2009

### COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE

1. Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: Combattere la povertà, costruire la pace. Già il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà. « S'afferma... e diventa sempre più grave nel mondo – scri-

veva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale ».

Continua a Pag. 5

## Messaggio di Natale 2008 del Patriarca latino di Gerusalemme

Le campane delle chiese di Betlemme ritornano a suonare, con il perenne canto degli Angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà" (Lc 2,14). "Il principe della pace" è nato, rivolgo questo messaggio di Natale a tutti gli abitanti della Terra Santa in Giordania, Palestina e Israele: Cristiani locali, Ebrei, Musulmani, Druzi, pellegrini, e a tutti gli amici della Terra Santa. Invito tutti a innalzare la preghiera al Signore affinché faccia di questa terra



" un regno di verità e vita, un regno di santità e grazia, un regno di giustizia, amore e pace" (Prefazio di Cristo Re, Liturgia Romana). Il desiderio nostro profondo è che il santo Natale porti quella pace tanto sospirata da tutti i popoli, basata sulla giustizia e sulla verità. La nostra vita in questa terra, santificata dai

Profeti, potrebbe così diventare una terra di un continuo Natale che si rinnova, dove la gioia natalizia regni nei nostri cuori e nelle nostre famiglie, e si manifesti anche per le nostre strade. Allora, daremo testimonianza ai cari pellegrini che visitano questa terra, della portata della nostra fede e dell'amore reciproco, della nostra ospitalità e coesistenza fraterna, uniti nella fede in Dio e in un inettulabile destino comune.

Chiediamo a Dio di concederci la pace e ai nostri paesi la prosperità. Che moltiplichi le opportunità di lavoro, certo, ma soprattutto le opportunità d'incontro tra i cittadini e di dialogo tra le religioni e le culture. Allora la stabilità si estenderà e dissiperà le preoccupazioni delle famiglie per il futuro dei loro figli che non faranno più ricorso all'emigrazione,

Continua a pag. 3

## La Parola di Dio come una sinfonia

10. Le indicazioni date in precedenza permettono ora di delineare il senso che alla luce della Rivelazione la Chiesa dà alla Parola di Dio. È come una sinfonia suonata da strumenti molteplici, in quanto Dio comunica la sua Parola in molte forme e in molti modi (cf. *Eb* 1,1) entro una lunga storia e con diversità di annunciatori, ma dove appare una gerarchia di significati e di funzioni. È corretto parlare di senso analogo della Parola.

**a** - Alla luce della Rivelazione, la Parola di Dio è il **Verbo eterno di Dio**, la seconda persona della Santissima Trinità, il Figlio del Padre, fondamento della comunicazione intratrinitaria e *ad extra*: “In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di

lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” (*Gv* 1,1-3; cf. *Col* 1,16).

**b** - Perciò il **mondo creato**

“narra la gloria di Dio” (*Sal* 19,1), tutto è sua voce (cf. *Sir* 46,17; *Sal* 68,34). All’inizio del tempo, con la sua Parola Dio crea il cosmo, ponendo nella creazione il sigillo della sua sapienza, di cui è interprete naturale l’uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gn* 1,26-27; *Rm* 1,19-20). Dalla Parola, infatti, l’uomo riceve la parola per entrare in dialogo con Dio e con la creazione. Sicché Dio ha reso l’intera creazione e l’uomo in primis, “una testimonianza perenne di Sé”.<sup>23</sup>

**c** - “Il Verbo si è fatto carne” (*Gv* 1,14): la Parola per eccellenza di Dio, l’ultima e definitiva Parola è **Gesù Cristo**, la sua persona, la sua missione, la sua storia intimamente unite, secondo il piano del Padre, che culmina nella Pasqua ed ha il suo compimento quando Gesù consegnerà il Regno al Padre (cf. *1Cor* 15,24). Egli è il Vangelo di Dio all’uomo (cf. *Mc* 1,1).

**d** - In vista della Parola che è il Figlio incarnato, il Padre ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti (cf. *Eb* 1,1) e in

# Un pò di Magistero

RIVELAZIONE, PAROLA DI DIO,  
TRADIZIONE E MAGISTERO

(parte II)

forza dello Spirito gli Apostoli continuano l’annuncio di Gesù e del suo vangelo. Così al servizio dell’unica Parola di Dio, le parole dell’uomo sono assunte come parole di Dio, che risuonano nell’**annuncio dei profeti e degli Apostoli**.

**e** - La Sacra Scrittura, fissando per divina ispirazione la Parola di Gesù con le parole dei profeti e degli Apostoli, attesta ciò in maniera autentica, per cui essa contiene la Parola di Dio e, in quanto ispirata è veramente Parola di Dio,<sup>24</sup> del tutto orientata alla Parola che è Gesù, perché “*le Scritture, proprio esse, mi rendono testimonianza*” (*Gv* 5,39). Per il carisma

dell’ispirazione i **libri della Sacra Scrittura** hanno una forza di appello diretto e concreto che non hanno altri testi o interventi ecclesiastici.

**f** - Ma la Parola di Dio, non resta bloccata nello scritto. Se, infatti, l’atto della Rivelazione si è concluso con la morte dell’ultimo apostolo,<sup>25</sup> la Parola rivelata continua ad essere annunciata ed ascoltata nella storia della Chiesa, che si impegna a proclamarla al mondo per rispondere alle sue attese. Così la Parola continua la sua corsa nella **predicazione viva** e nelle tante altre forme di servizio di evangelizzazione, per cui la predicazione è Parola di Dio, comunicata dal Dio vivo a persone vive in Gesù Cristo, tramite la Chiesa. Da questo quadro si può comprendere che quando si predica la rivelazione di Dio si compie nella Chiesa un evento che si può chiamare veramente Parola di Dio. Alla Parola di Dio vanno riconosciute tutte le qualità di una vera comunicazione interpersonale, come, ad es., una funzione informativa in quanto Dio comunica la sua verità, una funzione espressiva, in quanto Dio fa trasparire il suo modo di pensare, di amare, di agire, una funzione appellante, in quanto Dio interpella e chiama all’ascolto e ad una risposta di fede.

Sarà compito dei pastori aiutare i

fedeli ad avere questa visione armonica della Parola, evitando forme erranee, o riduttive o ambigue di comprensione mettendo in risalto la sua connessione intrinseca con il mistero di Dio

uno e trino e la sua rivelazione, la sua manifestazione nel mondo creato e la sua presenza germinale nella vita e storia dell’uomo, la sua suprema espressione in Gesù Cristo, la sua attestazione infallibile nella Sacra Scrittura, la sua trasmissione nella Tradizione vivente. In relazione al mistero della Parola di Dio, diventata linguaggio umano, si porrà attenzione alla ricerca delle scienze sul linguaggio e la sua comunicazione.

**Alla Parola di Dio corrisponde la fede dell’uomo. La fede si manifesta nell’ascolto**

11. “A Dio che si rivela dovuta l’obbedienza della fede”.<sup>26</sup> A Lui che parlando si dona, l’uomo ascoltando “si abbandona (...) tutto intero liberamente”.<sup>27</sup> Ciò comporta una risposta piena ad una proposta di totale comunione con Dio e di adesione alla sua volontà, da parte della comunità e di ogni singolo credente.<sup>28</sup> Questo atteggiamento di fede comunionale si manifesterà per ogni incontro con la Parola, nella predicazione viva e nella lettura della Bibbia. Non a caso la *Dei Verbum* propone per l’incontro con il Libro Sacro quanto afferma globalmente per la Parola di Dio: “Dio (...) parla agli uomini come ad amici (...) per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé”.<sup>29</sup> “Nei Libri Sacri, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi”.<sup>30</sup> Rivelazione è comunione di amore, dalla Scrittura sovente espressa con il termine di “*alleanza*” (cf. *Gn* 9,9; 15,18; *Es* 24,1-18; *Mc* 14,24). Si tocca qui un aspetto di notevole *incidenza pastorale*: la fede riguarda la Parola di Dio in tutti i suoi segni e linguaggi. È una fede che, in forza dell’azione dello Spirito Santo, riceve dalla Parola una comunicazione di verità, tramite il racconto o la formula dottrinale; una fede che riconosce alla Parola di essere stimolo primario ad una conversione efficace, luce per rispondere alle tante domande della vita del credente, guida ad un retto discernimento sapienziale della realtà, sollecitazione a ‘fare’ la Parola (cf. *Lc* 8,21), e non solo a leggerla o dirla, e finalmente fonte permanente di consolazione e di speranza. Ne consegue, come solida logica della fede, il compito di riconoscere e assicurare il primato alla Parola di Dio nella propria vita di credenti, ricevendola così come la Chiesa l’annuncia, la comprende, la spiega, la vive.

**La Parola di Dio nella vita e nella Misisone della Chiesa**

Rubrica curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



non saranno sradicati dalle loro radici religiose e nazionali, e non perderanno la loro identità.

Natale è ritornato e ci ritrova più portati alla speranza, per i recenti incontri internazionali, ai più alti livelli, tra responsabili religiosi e anche tra diversi promotori di pace. C'è stato un vero salto di qualità, basato su una sincera volontà di progredire nella realizzazione della pace, del dialogo, della coesistenza e dell'accettazione dell'altro, e si è presa una certa distanza dagli atteggiamenti di rigida intransigenza, dai pregiudizi e dalle accuse offensive d'infedeltà.

Possa la grazia di Natale e le preghiere sincere dei fedeli accompagnare i leader che hanno intrapreso queste iniziative di pace, benedire i loro sforzi e coronarli di successo. Questa speranza e questo ottimismo, però, non ci fanno dimenticare l'instabilità, la mancanza di prospettive chiare per l'avvenire, la mancanza di sicurezza, le aggressioni contro i cittadini e le violazioni contro proprietà e beni.

Come Betlemme aspettò durante secoli Colui che avrebbe *"spezzato il giogo e la sbarra che pesavano sulle spalle del popolo, e il bastone del suo aguzzino"* (Cf. Isaia 9,3), così anche noi stiamo aspettando la manifestazione della grazia del Signore che metterà fine all'occupazione e all'ingiustizia, liberandoci da quelle paure, difficoltà e divisioni interne che affliggono questa terra. Aspettiamo l'alba di una nuova era nella quale il perdono vincerà sulla vendetta, l'amore sull'odio; un'era nella quale sorgerà il sole di pace e giustizia, i rancori, l'avidità e le ambizioni scompariranno, e le inimicizie tra di noi tramonteranno; un'era in cui la gente s'incontrerà in spirito d'armonia e amicizia: *"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà"* (Isaia 11,6).

Naturalmente, in questa solenne occasione, non dimentichiamo Gerusalemme, questo grande patrimonio di cui siamo corresponsabili e che ci preoccupa tanto. Difendiamo i suoi diritti e la sua sacralità, e vogliamo conservare il suo carattere unico e tipico. E' il luogo santo comune dove le tre religioni monoteistiche, l'Ebraismo, l'Islam e il Cristianesimo s'incontrano e si uniscono nella fede in Dio e nell'apparte-

nenza alla discendenza del loro padre Abramo. La Città di Gerusalemme soffre dagli illegali insediamenti, e di un'emorragia di emigrazione dei suoi figli cristiani verso l'estero, a causa della mancanza di pace e del deterioramento della situazione politica. Tutto ciò non fa altro che suscitare in noi una forte apprensione per il futuro delle nostre Comunità cristiane e per le loro condizioni. Apprensione condivisa da tutti i Patriarchi d'Oriente dei quali, vi riporto il loro ultimo messaggio:

*"Ci rivolgiamo ai nostri figli e a tutti gli abitanti della Terra Santa che vivono in condizioni deteriori in Palestina, soprattutto l'ingiusta chiusura imposta a Gaza e a centinaia di migliaia di innocenti. Siamo riconoscenti a tutti gli uomini di buona volontà che non risparmiano sforzi per spezzare questo blocco. Nello*

*stesso tempo invitiamo fortemente i responsabili locali e internazionali ad impegnarsi seriamente per raggiungere una pace giusta e finale in Terra Santa. Che questa terra torni ad essere fonte di redenzione, riconciliazione, giustizia e perdono per i suoi abitanti e per il mondo. Invitiamo i palestinesi stessi a ritornare con coraggio alla loro unità interna nel quadro della legalità palestinese riconosciuta, evitando così alla popolazione un assedio mortificante"*(Comunicato finale della 18esima Assemblea del Consiglio dei patriarchi cattolici d'Oriente, Bkerké, novembre 2008)

Nella preghiera di questa solennità non dimentichiamo gli altri villaggi e città della Terra Santa che soffrono disagi e tribolazioni a causa delle difficoltà di comunicazione interna ed esterna. Con dolore e rammarico constatiamo l'imposizione ai civili di barriere di chiusura,

posti di controllo esasperante e costruzione di muri di isolamento. Il che provoca violenze e coercizioni, accresce il sentimento d'ostilità e odio tra i popoli, quando abbiamo, invece, un estremo bisogno di tranquillità, serenità, fiducia reciproca e collaborazione.

La seconda tragedia, davanti alla quale non possiamo rimanere in silenzio, è quella dell'Iraq come popolo, civiltà, patrimonio e storia, in seguito all'occupazione e alla distruzione delle sue strutture di stato, diventando purtroppo teatro del terrorismo e della vio-

lenza. Ci colpisce, in particolare, la distruzione di chiese e moschee, i rapimenti e l'uccisione di sacerdoti e vescovi, le devastazioni e il saccheggio delle case, nonché le minacce e le espulsioni dei cristiani. E' nostro profondo auspicio che la popolazione dell'Iraq resti nella sua patria. Vogliamo pregare per l'unità di questa nazione e per il ritorno alla vita normale in tutte le sue parti.

Carissimi fratelli e sorelle, ci è molto lieto comunicarvi il desiderio di Sua Santità il Sommo Pontefice Benedetto XVI di visitare la Terra Santa, nel prossimo mese di maggio, come pellegrino, per pregare con noi e per noi, e per rendersi conto personalmente delle nostre reali condizioni in questa regione. Assicuriamo la nostra preghiera affinché il pellegrinaggio di Sua Santità nei nostri paesi sia una benedizione per tutti, un'opportunità di armonia tra i popoli, un'occasione per togliere le barriere, risolvere i problemi, alleviare le sofferenze e rinsaldare i rapporti, di modo che tutti i popoli della regione godano di sicurezza e pace.

Da Betlemme rivolgo un appello ai confratelli vescovi e, in generale, a tutti i leader religiosi, ai sacerdoti e seminaristi, ai religiosi e religiose, alle comunità di vita contemplativa, a tutte le persone di buona volontà, a tutti i credenti, ai pellegrini e amici di Terra Santa: non dimenticate Betlemme e Gerusa-



Segue da Pag. 3: Messaggio Natale...

lemme nelle vostre preghiere. La Terra Santa lancia un grido di speranza alle vostre coscienze e fa appello al vostro aiuto, non lasciatela sola e isolata nella sua tribolazione. Rimanga invece terra di amore e pace, di riconciliazione e giustizia per tutti i suoi figli.

O Bambino di Betlemme, tu che hai voluto nascere nel silenzio e nella quiete, semina nei nostri cuori l'amore per la giustizia, la pace e la serenità. Tu che hai conosciuto la povertà, il bando e l'esilio, abbi pietà dei nostri poveri ed espulsi, dei nostri prigionieri e profughi.

Tu che sei infinito, hai voluto fare l'esperienza dei limiti nel tempo e nello spazio. Hai conosciuto i limiti dello spazio, la nascita in una grotta, la fuga all'estero e il cammino per le nostre strade. Hai pure conosciuto i limiti del tempo quando sei "sceso" nel grembo della Vergine Maria, sei nato in una grotta come un esule, e ti sei rifugiato in Egitto come profugo e rigettato. Santifica i nostri paesi e che il tuo santo nome sia santificato dappertutto. Che tutte le circostanze difficili che viviamo ci conducano a una maggiore santità e ci rendano più vicini a te e agli altri.

O Bambino della Grotta, tu che hai rigettato la violenza, l'omicidio e l'odio,

e con la tua nascita hai diviso la storia tra vecchia e nuova, allontana dalla tua terra le guerre e la distruzione delle case, semina nei nostri paesi i germi di fraternità, concedi agli afflitti e ai poveri speranza e consolazione.

O Bambino povero, emigrato ed espatriato, volgi il tuo sguardo su chi è emigrato dalla Giordania e dalla Palestina, dal Libano, dall'Iraq e dagli altri paesi vittime d'ingiustizie.

Fa della tua patria una terra di benedizione e di prosperità, una terra d'incontro tra tutti i fedeli delle religioni.

Nessuna nazione alzi più la spada contro un'altra.

Il tuo Natale sia la nascita di un'era nuova,

ricca di pace, stabilità e sicurezza.

Amen

## Caso Eluana: carità o violenza? Il documento del Movimento di Comunione e Liberazione

“Che società è quella che chiama la vita 'un inferno' e la morte 'una liberazione?'”. È l'interrogativo con cui si apre il documento sul caso di Eluana Englaro, preparato da Comunione e Liberazione (Cl).

“Dov'è il punto di origine di una ragione impazzita, capace di ribaltare bene e male e, quindi, incapace di dare alle cose il loro vero nome?”, ci si interroga ancora.

In riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura generale di Milano, Cl definisce poi “un omicidio” l'annunciata sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione, e afferma che “la cosa è tanto più grave in quanto impedisce l'esercizio della carità, perché c'è chi si è preso cura di lei e continuerebbe a farlo”.

“Nella lunga storia della medicina – prosegue il documento – il suo sviluppo è diventato più fecondo quando, in epoca cristiana, è cominciata l'assistenza proprio agli 'inguaribili', che prima venivano espulsi dalla comunità degli uomini 'sani', lasciati morire fuori dalle mura della città o eliminati”.

“Chi se ne fosse occupato avrebbe messo a rischio la propria vita – si legge di seguito –. Per questo chi cominciò a prendersi cura degli inguaribili lo fece per una ragione che era più potente della vita stessa: una passione per il destino dell'altro uomo, per il suo valore infinito perché immagine di Dio creatore”.

“Così il caso Eluana – afferma Cl nel documento – ci mette davanti alla prima evidenza che emerge nella nostra vita: non ci facciamo da soli. Siamo voluti da un Altro”.

“Senza questo riconoscimento diventa impossibile abbracciare

Eluana e vivere il sacrificio di accompagnarla – si afferma –; anzi, diventa possibile ucciderla e scambiare questo gesto, in buona fede, per amore”.

Alle origini del cristianesimo, ricorda il documento, vi è invece la “passione per l'uomo”: “Cristo ha avuto pietà del nostro niente fino a dare la vita per affermare il valore infinito di ciascuno di noi, qualunque sia la nostra condizione”.

“Capire le ragioni della fatica – conclude il documento, riportando un pensiero del fondatore di Cl, don Luigi Giussani – è la suprema cosa nella vita, perché l'obiezione più grande alla vita è la morte e l'obiezione più grande al vivere è la fatica del vivere; l'obiezione più grande alla gioia sono i sacrifici... Il sacrificio più grande è la morte”.



*La vostra collaborazione  
è  
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it)  
Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**



2. In questo contesto, combattere la povertà implica *un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione*. Tale considerazione è importante già dal punto di vista metodologico, perché suggerisce di utilizzare il frutto delle ricerche condotte dagli economisti e sociologi su tanti aspetti della povertà. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe, però, rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.

In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di *emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale*: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il « sottosviluppo morale » [2] e, dall'altra, alle conseguenze negative del « supersviluppo » [3]. Non dimentico poi che, nelle società cosiddette « povere », la crescita economica è spesso frenata da *impedimenti culturali*, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera « ecologia umana » [4], si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

### **Povertà e implicazioni morali**

3. La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo *sviluppo demografico*. In conseguenza di ciò,

sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli [5] e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Né va dimenticato che, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, la popolazione sulla terra è cresciuta di quattro miliardi e, in larga misura, tale fenomeno riguarda Paesi che di recente si sono affacciati sulla scena internazionale come nuove potenze economiche e hanno conosciuto un rapido sviluppo proprio grazie all'elevato numero dei loro abitanti. Inoltre, tra le Nazioni maggiormente sviluppate quelle con gli indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

4. Un altro ambito di preoccupazione sono le *malattie pandemiche* quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata. Occorre innanzitutto farsi carico di campagne che educino specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della perso-

na; iniziative poste in atto in tal senso hanno già dato frutti significativi, facendo diminuire la diffusione dell'AIDS. Occorre poi mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, un'applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

5. Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è *la povertà dei bambini*. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.

6. Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è *la relazione esistente tra disarmo e sviluppo*. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che « le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa *Carta delle Nazioni Unite*, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a “promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti” (art. 26) » [6].

Questo stato di **Continua a Pag. 6**

cose non facilita, anzi ostacola seriamente il raggiungimento dei grandi obiettivi di sviluppo della comunità internazionale. Inoltre, un eccessivo accrescimento della spesa militare rischia di accelerare una corsa agli armamenti che provoca sacche di sottosviluppo e di disperazione, trasformandosi così paradossalmente in fattore di instabilità, di tensione e di conflitti. Come ha sapientemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, « lo sviluppo è il nuovo nome della pace » [7]. Gli Stati sono pertanto chiamati ad una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, e a provvedervi con una coraggiosa autocritica. Se si giungerà ad un miglioramento dei rapporti, ciò dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti. Le risorse risparmiate potranno essere destinate a progetti di sviluppo delle persone e dei popoli più poveri e bisognosi: l'impegno profuso in tal senso è un impegno per la pace all'interno della famiglia umana.

7. Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'*attuale crisi alimentare*, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. La malnutrizione può anche provocare gravi danni psicofisici alle popolazioni, privando molte persone delle energie necessarie per uscire, senza speciali aiuti, dalla loro situazione di povertà. E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribu-



zione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

### **Lotta alla povertà e solidarietà globale**

8. Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana [8]. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale* [9] tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un « codice etico comune » [10], le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal

Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr *Rm* 2,14-15). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è « segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano », [11] continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale.

9. Nel campo del *commercio internazionale* e delle *transazioni finanziarie*, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti. Nei decenni succes-

sivi alla seconda guerra mondiale, il commercio internazionale di beni e di servizi è cresciuto in modo straordinariamente rapido, con un dinamismo senza precedenti nella storia. Gran parte del commercio mondiale ha interessato i Paesi di antica industrializzazione, con la significativa aggiunta di molti Paesi emergenti, diventati rilevanti. Ci sono però altri Paesi a basso reddito, che risultano ancora gravemente marginalizzati rispetto ai flussi commerciali. La loro crescita ha risentito negativamente del rapido declino, registrato negli ultimi decenni, dei prezzi dei prodotti primari, che costituiscono la quasi totalità delle loro esportazioni. In questi Paesi, per la gran parte africani, la dipendenza dalle esportazioni di prodotti primari continua a costituire un potente fattore di rischio. Vorrei qui rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

10. Una riflessione simile può essere fatta per la finanza, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi. La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – a livello nazionale e globale – basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio. Anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziaria [12].

11. Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede una



cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità. D'altra parte, non si può negare che le politiche marcatamente assistenzialiste siano all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa sembra attualmente il vero progetto a medio e lungo termine. Se le attività economiche hanno bisogno, per svilupparsi, di un contesto favorevole, ciò non significa che l'attenzione debba essere distolta dai problemi del reddito. Sebbene si sia opportunamente sottolineato che l'aumento del reddito *pro capite* non può costituire in assoluto il fine dell'azione politico-economica, non si deve però dimenticare che esso rappresenta uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo della lotta alla fame e alla povertà assoluta. Da questo punto di vista va sgomberato il campo dall'illusione che una politica di pura redistribuzione della ricchezza esistente possa risolvere il problema in maniera definitiva. In un'economia moderna, infatti, il valore della ricchezza dipende in misura determinante dalla capacità di creare reddito presente e futuro. La creazione di valore risulta perciò un vincolo ineludibile, di cui si deve tener conto se si vuole lottare contro la povertà materiale in modo efficace e duraturo.

12. Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato a una *corretta logica economica* da parte degli attori del mercato internazionale, ad una *corretta logica politica* da parte degli attori istituzionali e ad una *corretta logica partecipativa* capace di valorizzare la società civile locale e internazionale. Gli stessi organismi internazionali riconoscono oggi la preziosità e il vantaggio delle iniziative economiche della società civile o delle amministrazioni locali per la promozione del riscatto e dell'inclusione nella società di quelle fasce della popolazione che sono spesso al di sotto della soglia di

povertà estrema e sono al tempo stesso difficilmente raggiungibili dagli aiuti ufficiali. La storia dello sviluppo economico del XX secolo insegna che buone politiche di sviluppo sono affidate alla responsabilità degli uomini e alla creazione di positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. In particolare, la società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo, poiché lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile [13].

13. Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la globalizzazione « si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza » [14] e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli. La sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.

### Conclusione

14. Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di « abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto ». « I poveri – egli scriveva – chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più

giusto e per tutti più prospero » [15]. Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà

che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

15. (...) « Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi », scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: « Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua » [18]. Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo [19], sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: « *Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare » (*Lc 9,13*). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società » [20]. Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui « combattere la povertà è costruire la pace ».



La tubercolosi, o TB, è una malattia provocata da un bacillo chiamato *Mycobacterium tuberculosis*. Il bacillo può colpire qualsiasi organo

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### Tubercolosi

(a cura di Morena Guaragna)

del corpo, ma usualmente colpisce i polmoni. La tubercolosi è una malattia fortemente associata alle condizioni in cui vivono le persone. L'abbassamento delle difese immunitarie può dipendere dal fatto di vivere in condizioni igieniche molto scarse e di soffrire di uno stato di malnutrizione e cattive condizioni generali di salute. Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, per esempio, le decine di milioni di rifugiati che vivono in condizioni molto precarie in diversi Paesi del mondo, a seguito di guerre o di catastrofi naturali, sono a rischio molto alto di sviluppare Tb. La necessità di tenere sotto controllo la Tb nei campi profughi e rifugiati, soprattutto in zone dove l'incidenza della malattia è già molto alta come in Africa, costituisce quindi una priorità assoluta. La TB è trasmessa attraverso l'aria da una persona all'altra. Il bacillo è presente in goccioline nell'aria quando una persona con la tubercolosi polmonare o laringea non trattata tossisce, starnutisce o parla. Chiunque resti molto tempo accanto a questa persona può inspirare il bacillo e acquisire l'infezione tubercolare. Le persone ad alto rischio di contrarre la TB sono: soggetti che sono stati a stretto contatto con persone affette da malattia tubercolare in fase contagiosa, persone nate nei Paesi dove la TB è comune come l'Asia, l'Africa o il Sudamerica, anziani, persone con basso reddito e scarsa assistenza medica inclusi i senza tetto, tossicodipendenti, persone che vivono in strutture residenziali, come case protette e istituti di correzione, persone che possono essere esposte alla TB sul posto di lavoro come gli operatori sanitari. Dopo che i bacilli vengono ispirati, possono stabilirsi nei polmoni dove cominciano a moltiplicarsi. Da qui, i bacilli attraverso il sangue possono raggiungere altri organi, come i reni, il midollo spinale, il cervello. Dopo che il bacillo penetra nell'organismo, nella maggior parte dei casi il sistema immunologico lo tiene sotto controllo costruendo un muro attorno a esso costituito da cellule epitelioidi, cellule giganti, processo fibrotico. Il bacillo può rimanere per anni vivo in tale muro in uno stato inattivo. Questo viene chiamato *infe-*

*zione tubercolare*. Le persone che hanno contratto l'infezione tubercolare non presentano sintomi, non sono malati, non possono trasmettere la TB agli altri, usualmente la reazione al test cutaneo per la TB è positiva, possono sviluppare la malattia tubercolare nel corso della vita se non assumono i farmaci per prevenire la malattia tubercolare. Molte persone che hanno contratto l'infezione tubercolare non svilupperanno mai la malattia tubercolare. In queste persone, il bacillo della TB rimane inattivo per tutta la vita, senza causare mai la malattia tubercolare. Ma in altre persone, specialmente quelle immunodepresse, il bacillo diventa attivo e provoca l'insorgenza di malattia tubercolare. Altre persone possono ammalarsi più tardi, quando il loro sistema immune si indebolisce per motivi come età avanzata, malattie gravi, abuso di droghe o di alcol, l'infezione da HIV. Persone che presentano qualsiasi delle seguenti condizioni possono avere un sistema immune indebolito: abuso di sostanze stupefacenti, diabete mellito, silicosi, neoplasia cerebrale, leucemia o, linfoma di Hodgkin, nefropatia grave, basso peso corporeo, terapia corticosteroidica o trapianto di organi. Quindi quando il sistema immune non controlla il bacillo della TB, il bacillo diventa attivo, rompe le mura e può indurre malattia. Questa è la *malattia tubercolare*. Se le persone affette dalla malattia tubercolare non assumono i farmaci antitubercolari, possono sviluppare malattia grave, talora letale. Ma le persone affette da malattia tubercolare possono guarire se ricevono un adeguato trattamento medico e se assumono i farmaci come prescritto. Quando il sistema immunologico è indebolito, il bacillo inattivo diventa attivo e rompe le mura. Un test cutaneo per la tubercolosi è l'unico modo per scoprire se si è stati infettati con il bacillo della tubercolosi. Esistono molti tipi diversi di test cutaneo della tubercolosi. Normalmente viene raccomandato il test cutaneo con PPD mediante intradermo-reazione secondo Mantoux. Per somministrare questo test, una piccola quota di

liquido innocuo denominato tubercolina PPD viene immesso in una siringa ad ago sottilissimo ed iniettato subito sotto lo strato superficiale della

cute del braccio. L'iniezione provoca solamente una sensazione pari ad una puntura di spillo, non è dolorosa. Due o tre giorni dopo, la reazione cutanea deve essere letta da un operatore sanitario esperto. Contemporaneamente, la reazione del test cutaneo viene misurata e l'esito registrato in archivio. La reazione è positiva e quindi si ha l'infezione tubercolare se la regione di indurimento che si forma nella sede cutanea dell'inoculo della tubercolina ha un diametro maggiore di 10 cm. Nei soggetti risultati negativi al test di Mantoux ma che sono ad alto rischio di contrarre l'infezione (bambini, soggetti che vivono in zone endemiche, personale sanitario, studenti di medicina) vengono sottoposti a vaccinazione. Oggi, con la moderna medicina, in quasi tutti i casi la malattia tubercolare può essere curabile. La maggior parte delle persone che presentano la malattia tubercolare attiva inizieranno la terapia con almeno 4 tipi differenti di farmaci. Dopo alcuni mesi, il medico potrà prescrivere una terapia con un numero minore di farmaci. Questi farmaci possono guarire la TB se assunti tutti i giorni per almeno 6 mesi. I soggetti HIV positivi devono assumere i farmaci per un periodo di tempo più lungo. A volte, il bacillo tubercolare è resistente. Ciò significa che i farmaci antitubercolari più comunemente utilizzati non sono efficaci. La TB resistente è difficile da curare ed è necessario più tempo per essere tenuta sotto controllo. I bacilli tubercolari muoiono molto lentamente. Sono necessari almeno 6 mesi per uccidere tutti i bacilli. Le persone usualmente cominciano a sentirsi meglio dopo poche settimane che hanno iniziato la terapia. Ma i bacilli restano ancora vivi nell'organismo. Le persone che interrompono la terapia appena si sentono meglio o quelle che assumono irregolarmente i farmaci, possono trovarsi in una situazione pericolosa. I bacilli si moltiplicheranno nuovamente e protrarranno la malattia per un periodo di tempo più lungo. Se la terapia è eseguita correttamente, da parte del medico e del paziente, e il bacillo non è resistente, la guarigione completa e definitiva avviene in oltre il 95% dei casi.



# Volgiamo ricordare tutti coloro che nel 2008 hanno ricevuto una particolare grazia dal Signore attraverso i sacramenti

## BATTESIMI

BELMONTE GIADA  
PALMISANO NICOLAS  
PALMISANO SOPHIA  
BRUNO MARTINO  
ADDUCI ALISYA ANNA  
AVOLICINO LORENZO

GULLACE NICOLA MARIA  
PRONESTÌ SAMUELE  
MONTESANO ELENA  
LISERRE SORAYA PIA  
CAMPAGNA MARIARCA  
BASUINO UMBERTO

MAGURNO ANDREA  
CIRILLO ALESSIO  
VALENTE MATTEO  
MIRAGLIA ANGELO  
MONTESANO THOMAS  
GALIANO FRANCESCO JUNIOR

## CRESIME

AULICINO MATTEO  
AVOLICINO GABRIELE  
BARONE ALDO  
BENVENUTO ANGELO  
CAUTERUCCIO PIERPAOLO  
CRESCENTE GERARDA  
FARACE ILARIA  
FARACE MONICA  
GUAGLIANONE MATTIA  
LUPINI SANTINA  
MANDATO ALICE

MARINO EMANUELA  
MARINO GIUSY  
MIRAGLIA GENNARO  
MIRAGLIA ROBERTO  
PALMISANO MARCO  
PALMISANO ANDREA  
PASCALE MARCO  
PICCIANI PIA  
ROGATI SARA STEFANIA  
SARUBBI EVELIN  
SANSIVIERO CARLO

## DEFUNTI

VITALE GENOVEFFA  
CAMPANELLA FIORINA  
BELMONTE ERSILIA  
VITALE GIOVANNINO  
MIRAGLIA ANGELO  
ADDUCI MICHELINA  
VITALE EUGENIO,  
CIRELLI MARIA FELICE  
DE AMICIS M. ROSARIA  
RIZZO MARIA CRISTINA  
ADDUCI BATTISTA

PRESTA FRANCESCO  
CAMPAGNA MARGHERITA  
CAMPAGNA MICHELINA  
ADDUCI EMILIO  
VALENTE GIOVANNI  
CRUSCO BATTISTA  
MARINO EGIDIO  
GALIANO ANGELO  
ROMITO BIVIA  
CAMPANELLA SALVATORE  
GRECO ERCOLE

## MATRIMONI

CAVALIERE LEONARDO LUIGI E DI LEONE ALBA  
FRONTUTO FRANCO LUIGI E PIGNATARO M. BATTISTINA  
VITALE FABIO E LISERRE FILOMENA  
MAIOLINO FRANCESCO E FARACE FRANCESCA  
PAPALEO FRANCESCO E NOCITO ANNA MARIA

ROTONDARO GIUSEPPE E FARACE ROSSANA  
MICCOLIS BARTOLOMEO E MARINO NADIA  
PIGNATARO BIAGIO E FERRAGUTO CHIARA  
SPINGOLA MICHELE E ADDUCI ERIKA  
ADDUCI GENNARO E SOLLAZZO MARIA ANTONIETTA

### INTENZIONE GENERALE

**AFFIDATA DAL PAPA**  
Perché la famiglia sia sempre più luogo di formazione alla carità, di crescita personale e di trasmissione della fede.

La famiglia è la chiesa domestica dove si svolge il ruolo primario per l'educazione cristiana dei figli. I coniugi che fondano il loro matrimonio sull'esempio di Cristo che attraverso la croce si unisce all'umanità, si devono impegnare nella crescita non solo dei figli attraverso il battesimo, eucaristia e cresima, ma anche per una crescita dell'intera famiglia che deve essere inoltre sostenuta nel suo compito educativo dalla comunità ecclesiale. L'apostolo Paolo afferma che l'amore sponsale è segno sacramentale dell'amore di Cristo per la sua chiesa.

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### INTENZIONI DI PREGHIERA GENNAIO

#### INTENZIONE MISSIONARIA

**Perché le diverse confessioni cristiane, consapevoli della necessità di una nuova evangelizzazione in quest'epoca di profonde trasformazioni, si impegnino ad annunciare la Buona Novella e a camminare verso la piena unità di tutti i cristiani, per offrire così una testimonianza più credibile del Vangelo.**

La domanda che dobbiamo porci noi cristiani è questa: "non siamo diventati troppo muti, indifferenti, distaccati da tutto quello che ci circonda e non ci siamo coperti troppo di corazze che ci difendono e o proteggono?". Non dobbiamo pensare solo a noi stessi, se ascoltiamo e viviamo la parola di Cristo dobbiamo come cristiani portarla e testimoniarla anche agli altri che per un motivo o per l'altro non la conoscono. Per avere una piena unità ci deve essere, quindi, un sano dialogo tra chiesa e comunità in quanto esso è un elemento basilare per offrire una testimonianza più credibile del Vangelo.

### INTENZIONE DEI VESCOVI

La celebrazione bimillenaria di san Paolo sia per i cristiani occasione per approfondire e assimilare il suo insegnamento.

L'apostolo Paolo, figura eccelsa e stimolante per noi, deve essere un esempio sia per la sua totale dedizione al Signore sia per la sua apertura mentale verso le numerose culture che incontrò durante la sua evangelizzazione. Per noi cristiani Paolo, dunque, è un maestro che attraverso le sue lettere ci parla e ci insegna. In occasione dell'anno paolino il Papa Benedetto XVI ci dica due punti importanti per il nostro cammino da cristiani: conoscere il messaggio di san Paolo e imparare ad aprirci ad un nuovo dialogo ecumenico. Preghiamo affinché i cristiani sappiano annunciare la Buona Novella in comunione con tutti.

# GENNAIO 2009

<b>01 Gio.</b>	<b>MARIA SS. MADRE DI DIO - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</b>
<b>02 Ven.</b>	Primo Venerdì del Mese - Comunione agli ammalati - adorazione Eucaristica Convegno Biblico (Colonia S. Benedeto - Cetraro)
<b>03 Sab.</b>	Convegno Biblico (Colonia S. Benedeto - Cetraro)
<b>04 Dom.</b>	Convegno Biblico (Colonia S. Benedeto - Cetraro)
<b>05 Lun.</b>	
<b>06 Mar.</b>	<b>EPIFANIA DEL SIGNORE - Ore 15,30 festa dell'Infanzia Missionaria</b>
<b>07 Mer.</b>	
<b>08 Gio.</b>	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
<b>09 Ven.</b>	Incontro di formazione per i GIOVANI - Incontro di Preghiera Gruppo di Padre Pio
<b>10 Sab.</b>	
<b>11 Dom.</b>	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO OFFERTORIO per i bisognosi della Parrocchia
<b>12 Lun.</b>	Incontro GRUPPO LITURGICO
<b>13 Mar.</b>	Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
<b>14 Mer.</b>	Incontro di formazione per la TERZA ETA' - Incontro di formazione per gli ADULTI
<b>15 Gio.</b>	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
<b>16 Ven.</b>	Incontro di formazione per i GIOVANI - Incontro degli ANIMATORI dei Centri di Ascolto
<b>17 Sab.</b>	
<b>18 Dom.</b>	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO Inizio SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
<b>19 Lun.</b>	
<b>20 Mar.</b>	Corso di FORMAZIONE BIBLICA
<b>21 Mer.</b>	
<b>22 Gio.</b>	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
<b>23 Ven.</b>	Incontro di formazione per i GIOVANI CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
<b>24 Sab.</b>	
<b>25 Dom.</b>	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO - Incontro mensile dei CATECHISTI CONVERSIONE DI S.PAOLO: Conclusione settimana di Preghiera
<b>26 Lun.</b>	
<b>27 Mar.</b>	Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
<b>28 Mer.</b>	Incontro di formazione per la TERZA ETA' - Incontro di formazione per gli ADULTI
<b>29 Gio.</b>	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito - Celebrazione memoria di S.GIOVANNI BOSCO e consegna dei risparmi dell'Avvento
<b>30 Ven.</b>	Progetto TABOR (S.Maria del Cedro: Chiesa Spirito Santo) Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
<b>31 Sab.</b>	Celebrazione comunitaria del S. BATTESIMO